

Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione

Original

Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione / Giaimo, Carolina; Tosi, Maria Chiara; Voghera, Angioletta. - ELETTRONICO. - (2021), pp. 7-10. ((Intervento presentato al convegno DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale tenutosi a Torino nel 17-18 giugno 2021 [10.53143/PLM.C.121].

Availability:

This version is available at: 11583/2963274 since: 2022-05-11T08:26:36Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:10.53143/PLM.C.121

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti
DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale
Torino, 17-18 giugno 2021



DT TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

A cura di
Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-28-8

DOI: 10.53143/PLM.C.121

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

01 TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESITA

A cura di
Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01,
"Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita"

Chair: Maria Chiara Tosi (Università IUAV di Venezia,
Dipartimento di Culture del progetto - DCP)

Co-Chair: Carolina Giaimo, Angioletta Voghera (Politecnico
di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Giaimo C., Tosi
M.C., Voghera A. (a cura di, 2021), *Tecniche urbanistiche per
una fase di decrescita. Atti della XXIII Conferenza Nazionale
SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica
e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 01,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano 2021

INDICE

- 7 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione** · Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Tipi di insediamenti

- 12 **Lo spazio nella contrazione industriale: specificità e risposte del patrimonio immobiliare produttivo toscano** · Diego Altafini, Elisabetta Pozzobon, Simone Rusci, Valerio Cutini
- 20 **Il ripensamento dei poli funzionali specializzati. Un'esplorazione progettuale per la Città metropolitana di Bologna e il suo Piano Territoriale** · Giulia Fini
- 32 **Waterfront urbani: un tema-progetto sul quale misurare le evoluzioni disciplinari dell'urbanistica** · Giampiero Lombardini
- 38 **La città come risorsa rinnovabile. Il ruolo dello spazio nella scrittura del territorio** · Andrea Fantin, Alessia Franzese, Giacomo Magnabosco, Luca Nicoletto
- 48 **Aree turistiche mature e decrescita. Due esperienze a confronto: la Costa Brava e la Liguria** · Joan Vicente Rufi, Sergio Nuss, Iaria Delponte
- 53 **Reti "in negativo": il consumo di suolo zero in Emilia-Romagna come intesa e competitività territoriale** · Laura Abbruzzese, Elena Dorato, Romeo Farinella

Forme/strumenti di piano

- 60 **Convergenze strategiche. Da piano strutturale intercomunale a piano strutturale unificato: il caso del (neonato) comune di Barberino-Tavarnelle (FI)** · Luca Di Figlia, Martina Franco, Elisa Caruso
- 67 **I piani urbanistici di fronte alla sfida della rigenerazione: il caso della provincia di Caserta** · Adriana Galderisi, Claudia de Biase
- 74 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione del patrimonio abitativo a San Donato Milanese** · Massimo Bricocoli, Fabio Manfredini, Stefania Sabatinelli, Paola Savoldi
- 82 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione dello spazio e del patrimonio pubblico a San Donato Milanese** · Gabriele Pasqui, Laura Montedoro, Emilio Guastamacchia

Spazio pubblico e attrezzature collettive

- 91 **Forme e contesti del patrimonio scolastico italiano. Frammenti di un atlante** · Cristiana Mattioli, Cristina Renzoni, Paola Savoldi
- 101 **Reclaim the street, reclaim the school. Lo spazio urbano delle scuole tra urbanistica, mobilità e istruzione** · Cristina Renzoni, Federica Rotondo, Paola Savoldi, Pier Giorgio Turi
- 108 **Una diversa qualità. Note a partire dal Documento di indirizzi per il nuovo Piano Urbanistico Generale di Modena** · Chiara Merlini
- 116 **I modelli urbani della ricostruzione post-sismica degli anni '60 a confronto con la contrazione demografica dei territori interni della Sicilia. Caso di studio: Gibellina Nuova nella Valle del Belice** · Alessandra Badami

Forme del discorso

- 126 **Quale pianificazione fuori dal paradigma della crescita?** · Barbara Pizzo
- 131 **Il progetto di paesaggio per la città: Trento, quali futuri?** · Sara Favargiotti, Matteo Aimini
- 141 **Trasformare il territorio: limite, dovere o opportunità?** · Anna Richiedei, Elisa Conticelli
- 147 **La narrazione non-convenzionale come innovazione nel processo analitico socio-spaziale. Il caso della città diffusa del Nordest** · Olga Tzatzadaki
- 154 **Le sfide di una super-ageing society come motori dell'innovazione: riflessioni ed esperienze giapponesi** · Luna Kappler
- 160 **Territori in decrescita: da descrizione del declino a progetto desiderabile** · Karl Krähmer
- 165 **Eco-planning e infrastrutture verdi** · Salvatore Losco, Claudia de Biase

Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione

Carolina Giaimo*, Maria Chiara Tosi**, Angioletta Voghera*

*
Politecnico di Torino,
Dipartimento Interateneo
di Scienze, Progetto
e Politiche del Territorio
(DIST)

**
Università IUAV di Venezia,
Dipartimento di Culture
del progetto (DCP)

Fare urbanistica oggi è conteso tra due ordini di problemi. Da un lato, i processi di profonda trasformazione che coinvolgono città e territori tra dinamiche di spopolamento, la presenza di un capitale fisso sottoutilizzato, in disuso o abbandonato, la crisi di alcune economie locali, una profonda diffusione di criticità e fragilità tanto ambientali quanto socio-culturali, la progressiva erosione di servizi e attrezzature pubbliche che portano a reinterrogare le tecniche urbanistiche consolidate attorno ad un diverso paese e una diversa idea di sviluppo. Dall'altro, una generale incertezza e delegittimazione del soggetto pubblico e la lunga contrazione di risorse per investimenti in capitale fisso hanno portato a sconfinamenti e contaminazioni del fare urbanistica (caratterizzati, altresì, da non occasionali invasioni da parte di altri campi del sapere e delle pratiche), con forti aperture verso l'attivazione e il protagonismo della società civile e soprattutto all'intervento e investimento dei soggetti privati, mettendo in discussione strumenti e pratiche costruiti su un'idea forte di competenza, rappresentanza e interesse collettivo.

A fronte del riconoscimento di questa condizione di profonda metamorfosi del contesto fisico, sociale, economico e istituzionale che porta l'urbanistica a muoversi con passi incerti, la sessione intende far emergere diverse questioni che ruotano attorno all'urgenza di emancipazione delle tecniche urbanistiche e alla necessità di una rinnovata convergenza disciplinare sulle questioni di fondo, fra le quali la centralità dell'attore pubblico nei processi di governo del territorio a garanzia del perseguimento dell'interesse collettivo e del benessere delle comunità, mobilitando una riflessione culturale capace di rielaborare posture, temi, progetti e norme, sperimentazioni, strumenti e pratiche. In particolare si intende discutere dei mutamenti nelle forme del piano e del progetto urbano, delle norme e delle regole per la produzione di spazi pubblici e privati, servizi e attrezzature pubbliche, e della necessaria risignificazione di strumenti come zoning e standard, in relazione alla grande trasformazione in corso.

Tra conoscenza e azione: la città come risorsa

Le condizioni sono nuovamente cambiate e la città oggi esprime la necessità di riscrivere sé stessa, riconoscendo l'articolata varietà di spazi e manufatti di cui è composta e il suo essere capitale fisso sottoutilizzato, abbandonato o in disuso, fatto di residui e scarti, come risorsa rinnovabile. È precisamente a partire da questo assunto che molti dei saggi presentati in questa sessione descrivono l'attuale situazione urbana e territoriale, articolando proposte per il suo miglioramento. Si tratta di un insieme composito di proposte posizionate a scale e livelli di governo diversi e riferite a campi di intervento in parte coincidenti, che sembra spingere in una duplice direzione.

Da un lato richiede sguardi ravvicinati e una rinnovata capacità di leggere e descrivere il mondo che ci circonda utilizzando un approccio situato e non astratto in grado di decifrare il metabolismo territoriale. Dall'altro sostiene un importante sforzo di immaginazione di futuri possibili per la città, il territorio e la società insediata, capaci di sovrascrivere il passato conservandolo, mettendo in campo regole, progetti, politiche e in generale strumenti di intervento consapevoli di aggiungere uno strato al palinsesto urbano attraverso azioni di adattamento e di rigenerazione.

Nei diversi saggi la categoria di risorsa viene intesa in una dimensione plurale e il nuovo processo di descrizione invocato a più voci si propone di rilevarla, rivelandone le potenzialità intrinseche.

Risorsa è il mondo delle associazioni che si fa strumento di conoscenza delle parti di città e territorio marginali e caratterizzate da processi di profondo degrado sociale, economico e sociale. Una conoscenza che alimenta nuove narrazioni e conduce verso la costruzione di biografie polifoniche della città e del territorio capaci di orientare azioni integrate e di accompagnare la trasformazione fisica con quella sociale.

Risorsa è la conoscenza del ruolo giocato dalla localizzazione spaziale nell'efficienza e nel comportamento diacronico del tessuto produttivo come strumento per comprendere la maggiore suscettibilità alla dismissione e all'abbandono del patrimonio produttivo, di quelle aree isolate, prive di una diversificazione sito-specifica e di accesso diretto ad altre aree idonee a fornire supporto economico in momenti di recessione.

Risorsa è la conoscenza dei territori peri-urbani come campo di continue tensioni: fra la protezione e valorizzazione degli elementi naturali, le pressioni per lo sviluppo insediativo, le scelte di livello metropolitano che investono questi luoghi, non tradizionalmente centrali ma sempre più rilevanti nelle relazioni e dinamiche di area vasta.

Risorsa è la conoscenza approfondita della natura dei suoli orientata a ridurre il consumo.

Nonostante l'invariato incremento del livello di artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo nazionale e i persistenti fenomeni di degrado, con conseguente perdita di aree agricole e naturali in tutte le regioni italiane e l'erosione dei suoli permeabili residui in ambito urbano, l'Italia non si è ancora dotata di una legge nazionale sui temi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

Tuttavia, la necessità di sovrascrivere la città e il territorio ha innescato un nuovo attivismo delle regioni che si sono fatte promotrici di leggi e programmi di intervento orientati a dialogare con le nuove condizioni. Si tratta di un atteggiamento ampiamente replicato e ritenuto altrettanto ampiamente ineludibile. Molte regioni hanno introdotto provvedimenti che normano il consumo di suolo a saldo zero e una pianificazione in contrazione attraverso sperimentazioni collaborative tra amministrazioni orientate al rafforzamento delle reti insediative, alla coesione tra centri e aree rurali grazie a politiche di riuso e rigenerazione urbana quali motori della attrattività e vivibilità delle città e antidoto alla dispersione insediativa. In molti casi i singoli comuni vengono inviati a individuare, censire e mappare gli ambiti urbani in condizioni di degrado urbanistico ed edilizio, quel territorio negato composto da aree dismesse, con manufatti nuovi e mai utilizzati, sottoutilizzate, con presenza di rifiuti, cave, discariche e tanto altro, che richiede interventi di tipo urbano, sociale, ambientale o di de-impermeabilizzazione dei suoli promettendo talvolta agevolazioni fiscali rispetto ai costi della rigenerazione.

Risorsa è anche il patrimonio pubblico esistente, la città pubblica dismessa o sottoutilizzata che richiede un processo di conoscenza e di mappatura innovativa, un registro dei beni demaniali da mettere a valore, nei confronti della quale viene elaborata una strategia plurale. In primis una strategia di massimizzazione dell'estrazione del valore e di ricapitalizzazione della città pubblica; in seconda battuta di valorizzazione sperimentale, a partire dal riconoscimento di obiettivi condivisi con il privato relativi alla riprogettazione e alla gestione dei beni patrimoniali alienati; infine, una strategia di sostegno all'innovazione sociale e ai soggetti locali, attraverso la messa a disposizione di spazi o immobili pubblici per attività gestite secondo una logica di politica dei beni comuni. Per rendere praticabili queste strategie viene proposta una serie di provvedimenti regolativi posti dentro e a fianco degli strumenti di pianificazione. Si tratta di dispositivi di natura tributaria e fiscale, di forme di semplificazione procedurale e amministrativa, di processi di coordinamento e riorganizzazione dei settori di competenza amministrativi complessivamente orientati a rendere praticabile la sovrascrittura della città.

Gli spazi del welfare come telaio strutturante della ri-generazione

Entro un panorama offerto dai processi urbanizzativi che si presenta quanto mai eterogeneo per differenze di dimensioni territoriali e demografiche, per lo stadio raggiunto nel ciclo di vita urbano delle strutture insediative, per il mutamento delle dinamiche demografiche che annullano le previsioni di crescita e azzerano la quantificazione del fabbisogno, per l'esteso ventaglio di situazioni ambientali, economiche e sociali, è necessario interrogarsi sui "modi in cui" e le "forme con cui" l'urbanistica sia chiamata a dare risposte alle nuove esigenze di riorganizzazione spaziale e funzionale della città e del territorio. L'ipotesi che sorregge tale esercizio è che il disegno di forme spaziali organizzate sia un'attività cruciale della pianificazione per il governo del territorio e che l'idea di un piano per dare forma spaziale ad obiettivi e azioni resti un punto di riferimento fondativo per l'urbanistica.

Nonostante le incertezze e la crisi di credibilità che da diversi decenni offusca la pianificazione, i nuovi bisogni legati a vulnerabilità multiple (connesse all'insicurezza sociale ed economica, sanitaria e ambientale) mostrano come fare urbanistica oggi necessiti di un piano quale strumento in grado di definire le priorità di intervento, a partire dalle quali individuare le progettualità cui dare corso, dunque da finanziare e implementare. Appurato che ormai da tempo si è interrotto il ciclo dell'espansione urbana, è rispetto al tema della ri-generazione che è cruciale poter disporre di strumenti idonei a definire il quadro delle coerenze cui riferire azioni e interventi da programmare e pianificare, per non disperdere e frammentare le risorse in iniziative poco efficaci o performanti.

I saggi presentati confermano quanto il processo di rigenerazione urbana sia da intendere, contemporaneamente, come azione di ri-urbanizzazione complessa delle città e dei territori e come una delle più importanti azioni a regia pubblica che deve essere messa in atto da parte delle istituzioni attraverso lo strumento del piano.

Nello specifico, la strategia della ri-urbanizzazione e rigenerazione urbana trova nella città pubblica la matrice di riferimento strutturante che, come è stato osservato (Oliva & Ricci, 2017), ne sottolinea un profilo basilare: non solo strategia e politica urbanistica che agisce a partire dalla componente fisica (*l'urbs*) della città ma anche progetto di coesione sociale e di sviluppo economico locale (*la civitas*).

In tal senso, lo spazio pubblico degli standard urbanistici assume un ruolo centrale nuovo nella rigenerazione urbana: concepito nel 1968 come risarcimento (in termini di dotazione quantitativa obbligatoria di spazi per servizi) di una città che cresceva sulla spinta della rendita speculativa privata, senza spazi e attrezzature di interesse collettivo (Barbieri, 2019), oggi il senso del rapporto fra spazi pubblici e spazi privati ovvero tra le aree destinate a soddisfare bisogni, interessi e usi collettivi (acquisibili o meno dalla pubblica amministrazione) e le aree lasciate alle destinazioni, utilizzazioni e alle proprietà private va ricercato soprattutto nei risultati conseguibili in termini di profili prestazionali della città e di benessere della collettività, ovvero nella capacità di dare forma ad una nuova urbanità come declinazione della nuova qualità urbana, caratterizzata anche da pratiche che sviluppano e incrementano l'interazione con la comunità locale, il terzo settore, le imprese, il territorio, attraverso forme di collaborazione finalizzate tanto al recupero del patrimonio pubblico dismesso o sottoutilizzato (a causa di una crescita sovradimensionata), quanto alla gestione e manutenzione di servizi e spazi pubblici in stato di abbandono.

I saggi convergono attorno ad un pensiero che assegna agli spazi del welfare la capacità e l'obiettivo di stringere una relazione complessa con ciò che li circonda, assicurando tanto spazi aperti verdi dove incontrarsi e lungo cui spostarsi (e vivere l'esperienza di coesistenza fra persone e con la natura) quanto servizi cui poter accedere, siano essi della salute, dell'istruzione e della cultura o dello svago e dello sport. Spazi del welfare che necessitano di essere ben connessi fra loro e con altri luoghi della città, attraverso una rete della mobilità che favorisca spostamenti dolci, preferibilmente senza macchina. Ed ancora, il discorso sulle potenzialità di strutturazione proprie dello spazio pubblico prende corpo anche attivando uno sguardo specifico attorno alla scuola quale spazio non solo di educazione e formazione ma anche come parte integrante dei territori e delle popolazioni urbane, radicata e connessa ai luoghi e alle comunità, come nodo di una rete di aggregazione sociale oltre che di mobilità sostenibile.

Entro un quadro di vecchie e nuove incertezze e fragilità, la città si offre oggi come importante campo di sperimentazione e innovazione nonostante il deficit di principi e regole fondamentali, costituzionalmente in capo allo Stato, che dovrebbero favorire l'uguaglianza delle condizioni di urbanità sull'intero territorio nazionale.

Forme del discorso

Nella sfida per rispondere ai cambiamenti globali – ambientali, economici e sociali – contemporanei, è necessario impostare strategie volte a dare attuazione alla “resilienza trasformativa” (Giovannini et al., 2020), come concetto culturale che richiede di reimpostare le strategie territoriali, ridefinendo le tecniche urbanistiche per una diversa idea di “sviluppo sostenibile e antifragile” (Taleb, 2012). Centrale per le nuove “forme del discorso” della pianificazione è lo studio delle relazioni in corso tra la crisi

ambientale, sanitaria, economica e sociale che richiede di ripensare approcci nei modelli di vita, di consumo e di progettazione delle politiche territoriali.

Le nuove domande e le nuove prospettive richiedono di riorientare e modificare ragionamenti, strumenti e paradigmi del progetto urbanistico e di territorio, con riferimento alla regolazione alle diverse scale attraverso il piano (Gabellini, 2018). Ancora una volta questi temi mettono fortemente in gioco la disciplina della pianificazione e della progettazione urbana, la cui tecnica fatta di “regole, politiche e progetti” (Pasqui, 2017) è stata capace di offrire – anche se talvolta in modo disorganico – una risposta chiara a tali domande, territorializzando in primo luogo l’esigenza primaria di salute e benessere.

I paper riflettono su questi aspetti e pongono una rinnovata attenzione alla centralità della questione di salute pubblica rispetto alle pur necessarie prospettive ecologiche della città e del territorio, riconsiderando il tema del consumo di suolo, la riconversione energetica del costruito, la progettazione ecologica e degli spazi aperti, valorizzando la reticolarità ecologica e le *green and blue infrastructures*, ridefinendo i servizi sociali, i trasporti e definendo una riorganizzazione diversa dello spazio in rapporto all’ambiente e al paesaggio. I saggi descrivono sperimentazioni di progetti integrati e interdisciplinari, per rispondere alle fragilità territoriali e all’adattamento ai cambiamenti climatici, alla salute e al ruolo delle comunità, richiedendo alla disciplina di confrontarsi con una dimensione “materiale del mondo”, direbbe Arturo Lanzani (2011). Un’azione progettuale di rigenerazione dei territori e dei paesaggi multiscalare e multifunzionale *place-based* e *people-oriented*, con attori locali capaci di impegnarsi come attore collettivo, nella prospettiva di produrre paesaggi resilienti.

Riferimenti bibliografici

- Barbieri C.A. (2019), “La disciplina urbanistica nazionale della città pubblica. È necessaria una riforma e non solo degli standard”, in Giaino C. (a cura di), *Dopo cinquant’anni di standard urbanistici in Italia. Verso percorsi di riforma*, Inu Edizioni, Roma, pp. 41-47.
- Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell’urbanistica*, Carocci Editore, Roma.
- Giovannini E., Benczur P., Campolongo F., Cariboni J., Manca A. (2020), *Time for transformative resilience: the COVID-19 emergency*, EUR 30179 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76-18113-2 (online), doi:10.2760/062495 (online), JRC120489.
- Lanzani A. (2011), *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e di urbanistica*, Carocci Editore, Roma.
- Oliva F., Ricci L. (2017), “Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente” in E. Antonini, F. Tucci (Eds.), *Architettura, città, territorio verso la green economy*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Pasqui G. (2017), *Urbanistica oggi. Piccolo lessico critico*, Donzelli, p. 79.
- Taleb N.N. (2012), *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano.